

CINEMA A comandare il box office c'è ancora *Il diavolo veste Prada 2*

Niente italiani in lizza a Cannes: c'è qualcosa che non va...

di **Fabio Francione**

Una volta si sarebbe evocata la celebre frase dell'Apollo 11, "Houston abbiamo un problema", per come la cultura italiana, nei suoi vari comparti dall'arte al cinema, viene tratta globalmente.

Dell'assenza di artisti e cineasti italiani nella Biennale Arte appena aperta ed ora al Festival di Cannes la storia si sta ripetendo. Cosa fare quando i film italiani che non hanno distribuzione sono 200? Evidentemente qualcosa non va.

Non va anche quando a comandare il box office è ancora *Il diavolo veste Prada 2* e tengono botta ancora il film di Avati e l'uscita nuovamente di *Le città di pianura*, piccolo film di Francesco Ossai che si è visto assegnare ben 8 statuette del David di Donatello.

Non c'è che dire. Allora, meglio gettare uno sguardo sul cartellone delle uscite di questa settimana. Si parte con *In the Grey* di Guy Ritchie con Jake Gyllenhaal: un action-thriller in linea con gli altri film del regista ex di Madonna. Una squadra spe-



Una scena di *Quasi Grazia*, con la scrittrice premio Nobel Grazia Deledda alla macchina da scrivere

ciale è così denominata per la sua capacità di muoversi ambigualmente tra le linee di smarcamento del potere.

Un altro film da tenere d'occhio è *Le tigri di Mompracem* di Alberto Rodriguez. Uno dirà, cosa centra un film franco-spagnolo, peraltro un noir con venature sarcastiche, con Salgari e il Pirata della Malesia? Poco o niente, se non nei nomi (il cane del protagonista si chiama Sandokan) e nel-

l'ambientazione marinara.

Quasi Grazia è il biopic che Peter Marcias, regista sardo, quindi parte in commedia e profondo conoscitore della scrittrice nuorese, particolarmente versato nelle biografie. Interessante è la tripartita del film con la Deledda giovanissima, poi matura nel ricevere il premio Nobel (la imperiosa Laura Morante) e infine presa nel crepuscolo della vita e della malattia. ■

TEATRO

Finite le stagioni, ora inizia quella dei festival estivi

La settimana passata si disquisiva sulla fine delle stagioni teatrali e sull'affollamento dei festival primaverili ed estivi sorti un po' in tutta Italia. Ne dà puntuale fotografia, in tutte le possibili categorizzazioni, la guida *TrovaFestival*, giunta alla quinta edizione.

Presente Indicativo

Il sottotitolo del Festival che animerà il Piccolo Teatro di Milano dal 14 al 30 maggio "Milano Crocevia" dell'arte e dello spettacolo. I primi spettacoli in cartellone sono: *By Heart* (al Grassi da stasera al 16 maggio) e *La distance* (allo Studio Melato il 15 e 16 maggio) del drammaturgo e regista Tiago Rodrigues. *Valentina* di Caroline Guiela Nguyen, invece, sarà allo Strehler dal 15 al 17 maggio. *Milano, Piccolo Teatro dal 14 al 30 maggio*

Tre sorelle

I testi di Cechov non appartengono solo al teatro di prosa classico, ma forniscono riscritture spesso al teatro contempora-



Tre sorelle da Cechov di Liv Ferracchiati

neo. Liv Ferracchiati, tra i drammaturghi e registi più innovativi dell'ultima generazione, ha messo le mani su una delle commedie più rappresentate dello scrittore russo e sarà interessante ascoltare la nuova collocazione dell'invocazione "A Mosca! A Mosca!". *Milano, Teatro Elfo Puccini dal 14 al 17 maggio*

Accade a Milano: Ambrogio incontra Agostino

Con l'elezione un anno fa al soglio pontificio di Leone XIV, l'agostiniano Robert Prevost, è tornato notevole l'interesse sul padre della Chiesa sepolto a Pavia e di cui il Papa tornerà a visitare la tomba il 20 giugno per poi fermarsi a Sant'An-

gelo Lodigiano. Già Dario Fo si era occupato di lui attraverso Sant'Ambrogio. Sullo stesso incontro ora ha lavorato Christian Marinotti. *Milano, Teatro Franco Parenti giovedì 14 maggio, ore 21*

Le Mille e Una Piazza 2026 - Palchi Fioriti

Questo Festival, organizzato da Atelier Teatro, privilegia l'unione tra teatro popolare, con la rilettura soprattutto di testi greci e latini, e la ritrovata vitalità dei quartieri periferici del capoluogo lombardo. La prima rappresentazione, in due repliche, è "Pluto e Pace da Aristofane". *Milano, Parco Saverino 16 e 17 maggio, ore 17 e ore 11*

LIBRI

SEBASTIAN FITARAU

Con un tocco da chef

Insieme al romance, uno dei generi più frequentati dai lettori e dagli addetti ai lavori - quindi al di qua e al di là della vendita in libreria - è senza alcun dubbio l'editoria dedicata alla cucina e agli chef. C'è qualcosa di singolare in questi due generi che, in apparenza lontanissimi, hanno in comune il fatto che la loro produzione si espande poi anche alla televisione e di conseguenza al web e ai social. Interessante fenomeno che riguarda anche una nuova uscita, pubblicata da De Agostini e accreditata a Sebastian Fitarau: chef con origini sarde e tedesche, nato però in Ungheria, primi lavori a Lodi, in un ristorante di prestigio e poi esperienze in Alma, chef a domicilio e ora resident chef di Giallo Zafferano. La sua community su Instagram conta più di 2 milioni di follower. Dunque, un curriculum assolutamente in linea con i tempi, che trova la giusta collocazione in *Con un tocco da chef. Ricette e consigli per trasformare ogni piatto in un capolavoro*. Il progetto è ambizioso, la resa pure, perché il libro che Fitarau propone è godibile alla lettura e pure le ricette sono facili da fare. Sempre se si ha dimestichezza con ingredienti, pietanze e agilità manuale tra i fuochi. Niente è lasciato al caso, lo chef consegna al lettore anche alcuni segreti della sua cucina e nello stendere il ricettario, classico e quasi artusiano nel suo dispiegarsi, presenta tra le sezioni e vale la pena segnalarla, quella sul cestino del pane. (F. F.)

ed. De Agostini 2026, 214 pagine, 22 euro

BYUNG-CHUL HAN

Parlare di Dio

Tanti lo sottovalutano, liquidandolo come un filosofo "di moda". Io invece penso che Byung-Chul Han non lo sia abbastanza, di moda. Se lo fosse, magari ci sarebbe qualche speranza in più di spezzare le catene che ciascuno si autoimpone in quella che il filosofo sudcoreano definisce, nel suo libro più celebre, la "società della stanchezza". Una società in cui si è chiamati all'iperproduttività, arrivando a diventare sfruttatori di se stessi e finendo per sentirsi "falliti" se non si raggiunge l'obiettivo, e quindi scivolare nel burnout e nella depressione. Intorno a questa visione, a questa una critica brutale e a tratti disperata del contemporaneo, ruota la riflessione del filosofo che, di volta in volta, si confronta con argomenti diversi. Dalla crisi della narrazione alla vita contemplativa, dalle "non cose" al giardinaggio. E, nel caso di questo ultimo libro, di Dio.

Il punto di partenza è Simone Weil («è venuta a stare dentro di me. Si è sistemata nella mia anima»), con cui si instaura un dialogo profondo. Non è un libro di aneddoti e frasette, è un breve saggio filosofico che si muove tra i grandi maestri ricorrenti di Han (Benjamin, Nietzsche, Heidegger, Jung, ecc.), a tratti bisogna fermarsi anche un secondo a riflettere, a digerire, ma d'altronde lo scopo che si propone non è semplice: «Dimostrare che al di là dell'immanenza della produzione e del consumo, al di là dell'immanenza dell'informazione e della comunicazione, vi è un'altra realtà più elevata, una trascendenza in grado di portarci via, lontano da una vita priva di significato, da una straziante carenza di essere, dalla mera sopravvivenza». Vale la pena di provarci. (Federico Gaudenzi) ed. Nottetempo 2026, 126 pagine, 16 euro

LA CLASSIFICA

- 1 KOLCHOZ E. Carrère, Adelphi
- 2 IL TEMPO DELL'OROLOGIAIO M. De Giovanni, Feltrinelli
- 3 COMUNISMO. UN'ALTRA STORIA L. Canfora, Feltrinelli
- 4 I TRAMEZZINI DI ROCCO SCHIAVONE A. Manzini, Sellerio
- 5 IL TEMPO DEL LA LA LA L. Litizetto, ed. Mondadori

FONTE: Libreria IBS